



M.I.U.R. - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Istituto Comprensivo Statale "Via Poseidone"

RMIC8FB007 - Via Poseidone, 66 - 00133 Roma C.F. 97713330583

Tel. 06/2014794 - 06/20686623 - Fax 06/23327724

E-mail: rmic8fb007@istruzione.it - SitoWeb : www.icviaposedone.edu.it

Distretto XVI - Ambito 4

TRINITY
COLLEGE LONDON
Registered Exam Centre 6048

I.C. VIA POSEIDONE

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

PER ALUNNI

CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

*"Se non sei preparato a guardare i punti di forza dei tuoi allievi,
non toccare le loro debolezze"*

(R. Feuerstein)

Sommario

PREMESSA.....	3
G.L.I.: GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITA'	4
P.A.I.: IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE	5
GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	6
ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (BES 1)	10
Dalla Legge Quadro 104 del 1992 al Decreto Legislativo 66 del 2017	10
La documentazione per l'integrazione scolastica.....	10
Iscrizione a scuola.....	11
Accoglienza e inclusione.....	12
Insegnante di sostegno e team pedagogico.....	12
I collaboratori scolastici.....	14
Gli OEPA (operatori educativi per l'autonomia scolastica)	14
Criteri di valutazione.....	14
Segnalazione alla ASL.....	16
ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DSA (BES 2).....	16
La dislessia	17
La disgrafia.....	17
La disortografia.....	17
La discalculia	18
La Certificazione di DSA	18
Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).....	19
Strumenti compensativi e misure dispensative	20
Verifiche e criteri di valutazione.....	21
Esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione	22
Indicazioni per le lingue straniere	23
Le prove invalsi	24
Azioni per identificare prestazioni atipiche e per la rilevazione precoce di casi sospetti di DSA	24
Procedura da seguire in caso di constatazione di difficoltà di apprendimento degli alunni	26
ALUNNI CON ALTRA DIAGNOSI (BES 3)	27
Alunni con diagnosi di ADHD.....	27
Alunni plusdotati	30
ALUNNI CON SVANTAGGIO (BES 4).....	31
Alunni con svantaggio linguistico, socio-culturale, ROM.	31
Alunni adottati.....	32

PREMESSA

L'obiettivo importante che il nostro Istituto si pone è quello di garantire il diritto all'istruzione e *favorire il successo scolastico e formativo di ciascun alunno.*

In considerazione dell'alta incidenza di alunni con Bisogni Educativi Speciali (che oscilla intorno al 16-17% negli ultimi anni scolastici nel nostro istituto) l'attenzione rivolta alle tematiche dell'Inclusione è una colonna portante del nostro lavoro e si traduce nello sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

A tal fine, una strategia efficace è quella di stabilire *pratiche condivise* messe in atto dai docenti di tutti gli ordini di scuola dell'istituto per affrontare questa variegata necessità di bisogni speciali.

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive.

L'Istituto Comprensivo di Via Poseidone ha esperienza pluriennale relativa all'inserimento ed all'integrazione di alunni con disabilità, con disturbi e con difficoltà di apprendimento di varia origine e da anni opera per favorire l'inclusione di tutti, attuando percorsi personalizzati, individualizzati, monitorati da insegnanti, esperti e specialisti, in stretta collaborazione con le famiglie.

L'istituto ha sempre cercato di garantire la piena partecipazione e il massimo sviluppo possibile di tutti gli studenti della comunità scolastica, dall'infanzia alla secondaria di primo grado. La finalità dell'Istituto è sempre stata quella di garantire a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche o culturali, di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile individuale, in fatto di apprendimento, attraverso una DIDATTICA INCLUSIVA.

Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, l'Istituto Comprensivo Via Poseidone, attraverso il Protocollo di Accoglienza intende perseguire specifici obiettivi e raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale docente e non docente del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione e apprendimento;

- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione e orientamento;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici individualizzati;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

L'Istituto si propone, quindi, di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo sempre più efficace alle necessità degli studenti che, con continuità o per determinati periodi, manifestino Bisogni Educativi Speciali.

Il Protocollo di Accoglienza indica le prassi condivise di carattere:

- burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

G.L.I.: GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIVITA'

Il *Gruppo di Lavoro per l'Inclusione* dell'Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06/03/2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- collaborazione con le istituzioni territoriali pubbliche e private;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno.

Il GLI espleta inoltre le seguenti competenze di tipo organizzativo, specificamente dedicate all'area della disabilità:

1. definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all'altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche ...);
2. propone l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES;
3. gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).

P.A.I.: IL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Il Piano Annuale per l'Inclusione, che è parte integrante del PTOF, è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo -didattica quotidiana. (C.M. N.8/2013 – DM.27/11/2012).

A tal fine il PAI raccoglie dati quantitativi e qualitativi per attuare una dettagliata analisi dei punti di forza e di criticità presenti nell'azione inclusiva della scuola, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili per rendere più efficiente il processo di inclusività.

Scopi del PAI:

- Stabilire criteri collegialmente condivisi per la definizione degli alunni con bisogni educativi speciali;
- Rilevare il numero di alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola;
- Rilevare il numero dei percorsi educativi personalizzati attivati dalla scuola (PEI e PDP);
- Analizzare le risorse disponibili nella scuola da utilizzare in un'ottica inclusiva;
- Individuare i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e della modifica;
- Individuare strategie di valutazioni coerenti con pratiche inclusive;
- Definire il ruolo delle famiglie (dalla valutazione alla programmazione) e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche personalizzate;
- Proporre gli obiettivi di incremento dell'inclusività per l'anno scolastico successivo in riferimento agli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti, alla possibilità di attuare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti, all'adozione di strategie di

valutazione coerenti con pratiche inclusive, al coinvolgimento delle famiglie e all'utilizzo delle risorse presenti all'interno e all'esterno della scuola;

- Definire le modalità di tutela della riservatezza e della privacy degli alunni BES;
- Definire dei protocolli per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici.
-

GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La D.M. del 27 dicembre 2012 “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale*” ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), ovvero riconoscendo <<*Ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta*>> .

Vi sono comprese **tre grandi sottocategorie**:

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici (*che ingloba le due distinte situazioni degli alunni con DSA e con Altri Disturbi Evolutivi*);
- quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

La Circolare n°8 del 6 marzo 2013, ribadisce che tutti gli alunni hanno diritto alla personalizzazione dell'intervento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla L.53/2003.

Possiamo trovarci di fronte a quattro diverse situazioni:

1) DISABILITA' (ALUNNI DVA).

L'acronimo di DVA (Alunni Diversamente Abili) *Certificati* in base alla dalla Legge n. 104/1992 Art. 3 comma 1 o comma 3 (D. Lg. n. 66 del 2017), comprende disturbi:

- psico-fisici,
- sensoriali,
- motori,
- neuropsichiatrici;
- spettro dell'autismo.

2) **DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (ALUNNI CON DSA)**

Alunni con *Certificazione* ASL o di Enti accreditati di DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) riconosciuti dalla Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011 e comprende:

- Dislessia,
- Disortografia,
- Disgrafia,
- Discalculia.

3) **ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI**

Alunni con *diagnosi* (o segnalati dalla scuola e *in attesa di approfondimento diagnostico*) di:

- Disturbi specifici del linguaggio;
- Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (A.D.H.D.);
- Disturbo oppositivo provocatorio (D.O.P.);
- Borderline cognitivo (funzionamento cognitivo limite);
- Disturbo d'ansia;
- Disturbi del movimento;
- Disturbo dello spettro autistico lieve;
- Plus dotazione.

C) ALUNNI CON SVANTAGGIO, SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE.

Alunni senza una certificazione o una diagnosi, ma che con continuità o per determinati periodi, possono manifestare bisogni educativi speciali, per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che la scuola offra un'adeguata risposta.

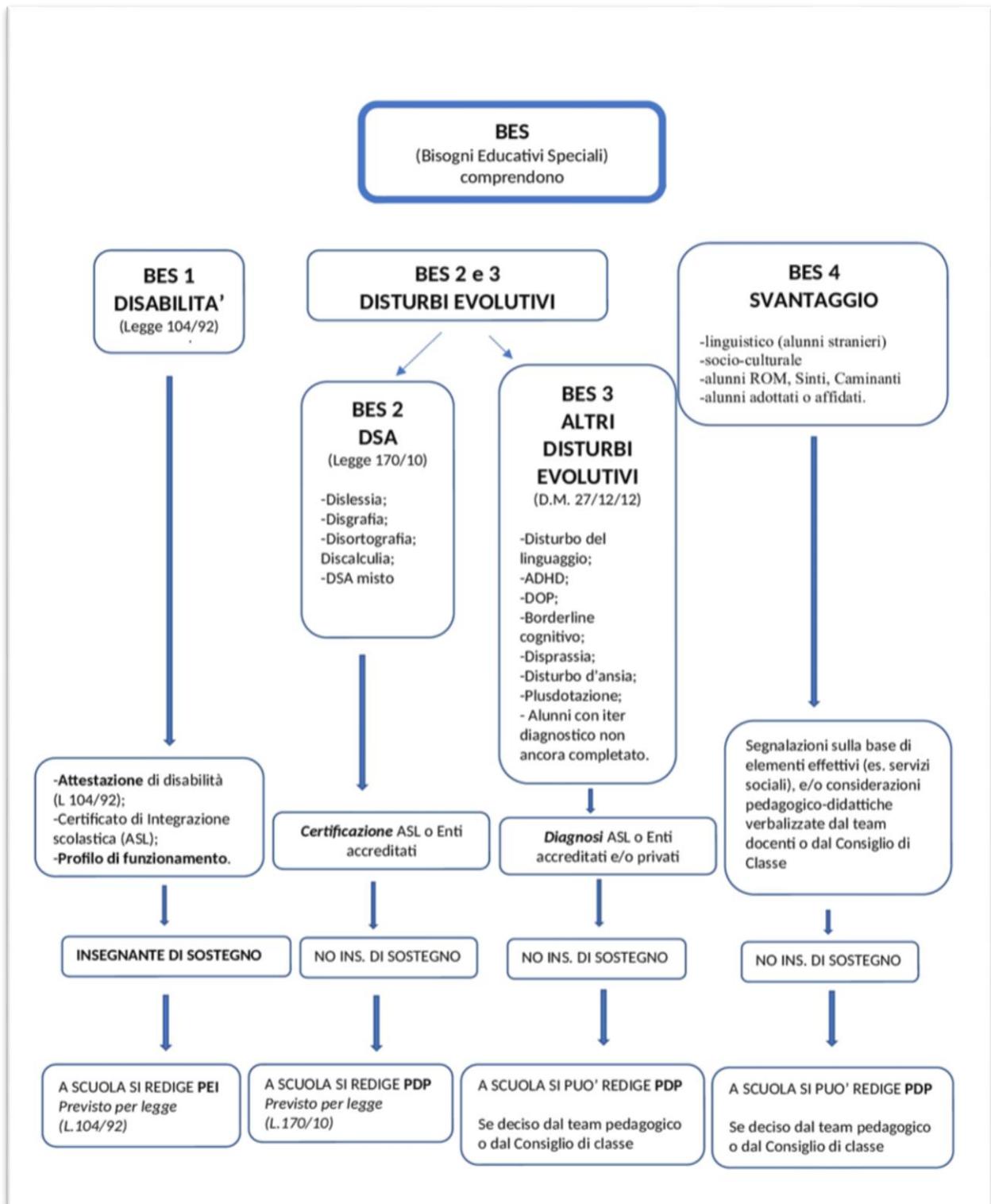
- Alunni con svantaggio socioeconomico, "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"
- Alunni stranieri (NAI –Neo-Arrivati in Italia) caratterizzati da una mancata conoscenza della cultura e della lingua italiana, tale da non poter partecipare attivamente alla vita della scuola.
- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).
- Alunni adottati, che potrebbero richiedere particolare attenzione nel momento di accoglienza a scuola in quanto portatori di vissuti individuali specifici.

La Direttiva estende a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali le tutele previste per gli alunni DSA con la L.170/10 garantendo loro il diritto di usufruire di percorsi personalizzati e individualizzati, appositamente definiti nel Piano Didattico Personalizzato, usufruendo quando necessario degli strumenti compensativi e le misure dispensativi ivi previsti.

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni riconducibili alla L.104 /92 e alla L 170 /2010, per loro il Consiglio di Classe redigerà **OBBLIGATORIAMENTE** rispettivamente il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP), le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano, sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Per gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni non riconducibili ai DVA e DSA, ma ad altra diagnosi di disturbo, o da rilevazioni del team docente, **possono** essere accompagnati nel loro iter scolastico da un percorso individualizzato e personalizzato, *ma sarà il C.d.C a decidere se redigere o meno un PDP.*

Il seguente grafico illustra la suddetta classificazione degli alunni con BES.



ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (BES 1)

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un progetto di vita, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

La disabilità può essere di natura fisica, sensoriale o psichica

Dalla Legge Quadro 104 del 1992 al Decreto Legislativo 66 del 2017

La Legge Quadro 104 del 1992 “*Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*”, ha sancito che l’integrazione scolastica doveva avere come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il decreto Legislativo n. 66 del 2017, “*Promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità*” ha messo in evidenza che il processo di inclusione deve essere garantito a tutti i minori con Bisogni Educativi Speciali, attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Inoltre, ha ridefinito i campi di intervento degli Enti Istituzionali e del personale coinvolto. Infine, ha modificato le procedure di certificazione e di documentazione per l’inclusione scolastica.

La documentazione per l’integrazione scolastica

Per la prima iscrizione all’inizio del percorso scolastico di ogni ordine e grado, il bambino con disabilità ha bisogno dell’attestato di alunno in situazione di handicap, con riferimento nella documentazione clinica alla L. 104/92, che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità.

La commissione medica per l’accertamento è composta da un medico legale (presidente della commissione), due medici specialisti (pediatra, neuropsichiatra infantile, specialisti), un assistente specialista oppure un operatore sociale individuato dall’Ente Locale; un medico dell’INPS.

Viene quindi redatto il verbale di accertamento che riporta la classificazione diagnostica che può tradursi in:

- Non Handicap;
- Handicap, specificandone la gravità (art. 3 c. 1 o art 3 c. 3) precisandone l’eventuale rivedibilità.

Ai fini dell'integrazione scolastica, tale domanda è supportata dalla Certificazione per l'integrazione scolastica, da cui deve evincersi la diagnosi clinica e la proposta di risorse da mettersi in atto. In tale certificato sarà specificato se l'alunno necessita di insegnante di sostegno e/o di assistenza di base (Operatore Educativo Per l'Autonomia e la comunicazione).

Il Collegio Tecnico dell'ASL ha quindi la funzione di accertare, sulla scorta della documentazione già prodotta, la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica.

I genitori trasmettono la certificazione di disabilità all'unità di valutazione multidisciplinare, all'ente locale competente e all'istituzione scolastica, rispettivamente ai fini della predisposizione del **Profilo di funzionamento**, del Progetto individuale e del **PEI**.

Il **Profilo di Funzionamento** (PF) viene redatto dalla ASL secondo i criteri del modello bio-psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (**ICF**); *sostituisce integralmente la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale*. Tale documento sarà prodotto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare, di cui al DPR del 24/02/94.

Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica, è redatto con la collaborazione dei genitori e con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione e in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

Il **Piano Educativo Personalizzato (PEI)** elaborato e approvato dal consiglio di classe, con la partecipazione della famiglia e dei professionisti che interagiscono con l'alunno, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi. Dev'essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.

I due modelli di PEI adottati dal nostro istituto, uno per la scuola dell'infanzia e uno per la scuola primaria e secondaria di primo grado, sono reperibili sul sito della scuola.

Iscrizione a scuola

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di handicap non possono essere rifiutate. Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio.

Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con il Capo di Istituto e le figure referenti per l'Inclusione della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni. La scelta della scuola spetta congiuntamente ad entrambi i genitori. In caso di divergenze insanabili spetta al giudice e nel caso di minori soggetti a tutela, l'iscrizione spetta al tutore. Effettuata la scelta, viene presentata la domanda di iscrizione dell'alunno/a disabile presso l'Istituto scolastico. *Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la documentazione accertante lo stato di disabilità.*

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica.

La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

Accoglienza e inclusione

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto, l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona del diversamente abile che va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore. L'accoglienza vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'inclusione degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati in una scuola a misura di tutti.

Molto spesso si confonde l'inclusione con l'inserimento. Includere è qualcosa di più. Non basta pensare che un alunno sia incluso semplicemente perché sta in classe o svolge le stesse attività dei compagni. La disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola. Mette in atto dinamiche, attua meccanismi, sottopone a confronto e aggiornamento

Insegnante di sostegno e team pedagogico

La figura dell'insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in *contitolarità* con i docenti curricolari. Possono beneficiare dell'insegnante di sostegno gli alunni con disabilità riconosciuti dalle Commissioni Mediche della ASL in «stato di handicap» o «stato di handicap in situazione di gravità» (ai sensi della Legge n. 104/1992).

L'insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l'integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- Individuare e circoscrivere i problemi;
- Progettare e definire ipotesi di soluzione;
- Facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all'integrazione scolastica e sociale.

L'insegnante di sostegno:

- È contitolare nelle classi in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/team pedagogico;
- Promuovere la conoscenza dell'alunno e della sua patologia con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola;
- Promuove un rapporto privilegiato con l'unità multidisciplinare e/o gli specialisti dell'Azienda ospedaliera;
- Promuove un rapporto privilegiato con la famiglia dell'alunno avuto in carica con l'intento di arricchire nel tempo un'effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- Collabora all'elaborazione e progetti per l'integrazione e cura la stesura del PEI, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe.

Tutti i docenti del Team Pedagogico della scuola dell'infanzia e primaria e C.d.C. della scuola secondaria di primo grado, sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione. Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

I collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici.

Gli OEPA (operatori educativi per l'autonomia scolastica)

L'OEPA è una figura professionale che si occupa dell'assistenza a minori con disabilità nelle scuole di competenza del municipio che attiva il servizio.

Le attività del servizio sono distinte, complementari e non sostitutive di quelle svolte dagli insegnanti o da altri operatori scolastici. Possono solo affiancare e supportare il personale scolastico preposto in queste attività, qualora si ritenga necessario dal punto di vista educativo, di socializzazione e di comunicazione. L'obiettivo principale che tale servizio deve porsi è quello di favorire e promuovere, attraverso ogni possibile intervento e strategia educativa, l'autonomia del bambino disabile, in collaborazione con tutte le figure presenti nel contesto scolastico e interagenti con il bambino.

Il servizio deve essere svolto in base a quanto previsto nei PEI dei singoli alunni e deve tenere conto delle indicazioni contenute nel Profilo di Funzionamento.

Criteri di valutazione

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

- nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;
- per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il team pedagogico o il Consiglio di Classe, in sede di valutazione trimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso

l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;

ESAME DI STATO (conclusivo del primo ciclo di istruzione)

Per gli alunni con disabilità occorre fare riferimento all'art.11 del D.Lgs. n.62 del 2017, il comma 6 espressamente prevede che *“Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale”*.

“Le alunne e gli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n.104, sostengono le prove d'esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale o tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato, di cui all'art.7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.66, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove”.
Art.14 D.M.741 del 2017.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma finale. Il voto finale viene determinato sulla base dei criteri e delle modalità previste secondo quanto previsto per tutti i candidati della scuola. I candidati con disabilità che non si presentano all'esame di stato, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola superiore di secondo grado o di corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell'acquisizione di ulteriori crediti formativi, da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione. Pertanto, tali alunni non possono essere iscritti nell'anno scolastico successivo alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, ma potranno assolvere l'obbligo di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. (nota 1865 del 2017)

Per la somministrazione delle **prove INVALSI**, il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative e/o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti,

predisporre specifici adattamenti della prova ovvero disporre, in casi di particolare eccezionalità, l'esonero dalla prova.

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

Segnalazione alla ASL

Qualora in classe vi fosse un bambino che presenta particolari difficoltà, è bene che gli insegnanti, dopo un adeguato periodo di osservazione, affrontino il problema e lo segnalino subito alla Funzione strumentale per l'Inclusione che informerà il Dirigente Scolastico.

Se gli insegnanti decidono che il quadro complessivo ha caratteristiche che tendono a esulare da un normale processo evolutivo o sussistono comunque elementi di dubbio e di preoccupazione, si procederà alla *segnalazione* alla ASL, formalizzandola con l'apposito modello disponibile sul sito della scuola.

È bene parlare chiaramente con la famiglia delle difficoltà insorte e, durante tutto l'anno scolastico, farla partecipe gradualmente alla scelta che si andrà a fare, ossia alla richiesta di valutazione.

Il team docente, valutando con attenzione le modalità migliori, organizzerà un incontro con i genitori, in cui chiederà formalmente l'assenso per procedere con la segnalazione.

Dopo la firma della scheda da parte di tutti i soggetti (genitori, insegnanti, Dirigente) la scheda va consegnata alla segreteria didattica dell'istituto e successivamente alla ASL di competenza.

Si ricorda che, con le dovute considerazioni del caso, è meglio una segnalazione che si risolve in un "nulla di grave" piuttosto che una non segnalazione o una segnalazione tardiva o una sottovalutazione di difficoltà.

ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DSA (BES 2)

La Legge 170 dell'8 ottobre 2010 riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

I DSA sono disturbi neurobiologici, che riguardano solo aree specifiche di apprendimento (lettura, scrittura e calcolo) *senza compromettere l'intelligenza generale*. Si manifestano nonostante un'istruzione normale, un'intelligenza adeguata e un ambiente culturale e familiare favorevole.

È frequente che questi disturbi siano presenti contemporaneamente nello studente (comorbidità) e tendano a persistere nel tempo.

Esaminiamo ora le caratteristiche di ciascun disturbo.



La dislessia

Si manifesta attraverso una minore *correttezza e rapidità* della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. Risultano più o meno deficitarie - a seconda del profilo del disturbo in base all'età - la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani. In generale, l'aspetto evolutivo della dislessia può farlo somigliare a un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo. Tale considerazione è utile per l'individuazione di eventuali segnali anticipatori, fin dalla scuola dell'infanzia.

La dislessia ostacola la capacità di rendere *automatica* la corrispondenza fra segni e suoni (attività di decodifica) in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento.



La disgrafia

La disgrafia è un disturbo della scrittura di natura motoria, dovuto a un deficit nei processi di realizzazione grafica (grafia). Essa comporta una grafia poco chiara, irregolare nella forma e nella dimensione, disordinata e difficilmente comprensibile. La disgrafia riguarda dapprima la grafia, non le regole ortografiche e sintattiche, che possono pure essere coinvolte, se non altro come effetto della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione da parte dello scrivente. Il soggetto disgrafico ha difficoltà nella copia, nella produzione autonoma di figure geometriche e il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato rispetto all'età.

Il soggetto disgrafico ha difficoltà nella copia, nella produzione autonoma di figure geometriche e il livello di sviluppo del disegno è spesso inadeguato rispetto all'età.

La disortografia

La disortografia è un disturbo della scrittura che interessa l'ortografia; compromette la correttezza della *transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto*. Il soggetto disortografico commette errori ortografici



significativamente superiori per numero e caratteristiche rispetto a quelli che ci si dovrebbe aspettare, facendo riferimento all'età e al suo grado d'istruzione.



La discalculia

La discalculia è un disturbo specifico del sistema dei numeri e del calcolo, in assenza di lesioni neurologiche e di problemi cognitivi, sia nella componente dell'organizzazione della *cognizione numerica* sia in quella delle *procedure esecutive e del calcolo*.

Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione etc. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

La Certificazione di DSA

Gli specialisti hanno il compito di chiarire la natura delle difficoltà scolastiche attraverso un articolato percorso diagnostico e di stendere un dettagliato profilo di funzionamento.

Gli insegnanti, sulla base di quanto specificato, potranno adeguatamente personalizzare le didattiche e le modalità valutative.

La certificazione di DSA deve evidenziare che il percorso diagnostico è stato effettuato secondo quanto previsto dalla Consensus Conference (2011) e deve essere articolata e formalmente chiara.

È necessario il riferimento ai codici nosografici del manuale Internazionale di Classificazione dei Disturbi ICD-10 (attualmente, tutti quelli compresi nella categoria F81: Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche) e alla dicitura esplicita del DSA in oggetto (della Lettura e/o della Scrittura e/o del Calcolo).

(Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei DSA" _art. 3).

ICD-10_Codici F81: Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

- Codice F81.0 Disturbo specifico della lettura (fluenza ed accuratezza).
- Codice F81.1 Disturbo specifico dell'ortografia (della compitazione).
- Codice F81.2 Disturbo specifico delle abilità aritmetiche.

- Codice F81.3 Disturbo misto delle capacità scolastiche. Comorbidità di disturbo specifico delle abilità di lettura e/o ortografia e/o aritmetiche.
- Codice F81.8 Disturbo dell'espressione scritta (difficoltà nella realizzazione grafica, in assenza di disturbi della coordinazione motoria).

Come previsto dalla legge n.170 del 2010 (art. 3) e dal successivo Accordo Stato Regioni del 24/7/2012, la diagnosi deve essere *aggiornata dopo 3 anni* se eseguita dallo studente di minore età o comunque al passaggio di ordine di scuola; non è obbligatorio che sia aggiornata se eseguita dopo il compimento del 18° anno.

Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Dopo un periodo di adeguata osservazione il team pedagogico o il CdC predispone il piano didattico *entro tre mesi dall'inizio della scuola* (DM 5669, par. 3.1). Se la presentazione della certificazione avviene in corso d'anno, il PDP sarà elaborato non oltre 3 mesi dalla ricezione.

Il PDP, stilato collegialmente in *duplice copia, deve essere redatto sul modello di Istituto*, disponibile sul sito della scuola.

Nel PDP saranno indicate gli strumenti compensativi, le misure dispensative, le verifiche degli apprendimenti e i criteri di valutazione più adeguati per lo specifico alunno.

Il PDP, una volta redatto, viene firmato da tutti i docenti del team o del CdC.

Il coordinatore di classe convoca successivamente i genitori dello studente per illustrare la proposta di PDP del CdC.

Se non ci sono modifiche da apportare sulla base di eventuali suggerimenti dei genitori stessi, occorre la firma di accettazione da parte di entrambi i genitori (o la dichiarazione, ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000, sottoscritta da chi firma il documento, che anche l'altro genitore è a conoscenza delle scelte ed è d'accordo). Il PDP sarà infine firmato dal Dirigente scolastico.

Viene poi consegnata una copia alla famiglia e una copia viene allegata al fascicolo personale dell'alunno in segreteria.

Il PDP non è un documento immodificabile, al contrario deve essere verificato "in itinere" durante i consigli di classe/interclasse. In particolare, sarà necessario verificare se le strategie dispensative e gli strumenti compensativi suggeriti e utilizzati rispondano pienamente ai bisogni educativi speciali dell'alunno. Pertanto, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola), è opportuno predisporre opportuni adeguamenti del PDP.

Il modello unico di PDP adottato dal nostro istituto è reperibile sul sito della scuola.

Cosa succede se i genitori non firmano il PDP?

Per gli alunni con Certificazione di DSA la legge 170/2010 istituisce l'obbligatorietà della scuola di stilare il PDP.

L'eventualità che i genitori non condividano la stesura del PDP non esime gli insegnanti dal farsi carico delle difficoltà dell'alunno dal mettere in atto comunque un percorso personalizzato e non formalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede l'acquisizione dell'ufficiale autorizzazione da parte della famiglia. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Strumenti compensativi e misure dispensative

La legge 170 prevede l'utilizzo di strumenti compensativi e di misure dispensative per gli alunni con DSA, da indicare esplicitamente nel PDP.

Per *strumenti compensativi* si intende qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un'eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.

All'interno del concetto di strumenti compensativi si distinguono:

- a) le *strategie compensative* che rappresentano l'insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo;
- b) le *tecnologie compensative* per i DSA rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

Occorre considerare la necessità di favorire nell'alunno lo sviluppo di una competenza compensativa affinché le tecnologie siano davvero efficaci.

Gli strumenti compensativi devono essere personalizzati nel loro uso affinché ogni studente possa servirsene in base alle sue necessità.

Per *misure dispensative* si intende, invece, la possibilità di sollevare l'alunno dallo svolgere prestazioni didattiche che potrebbero essere difficoltose, ad esempio: leggere ad alta voce, ricordare a memoria tabelline e formule, calcolare a mente, etc. Esse hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi. Per favorire l'acquisizione di un metodo di studio sempre più autonomo, è bene calibrare le misure dispensative sulla base dell'effettiva necessità degli alunni, offrendo piuttosto, in tutti i casi possibili, strategie

compensative.

Occorre essere consapevoli che queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con DSA, solo comportano il riconoscimento e l'accettazione dei loro limiti (peraltro mai disgiunto da quello delle loro potenzialità).

Le soluzioni si trovano e si costruiscono nella relazione educativa e didattica (anche con l'aiuto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative).

Verifiche e criteri di valutazione

Tenendo conto di quanto già specificato nel PTOF, affinché la valutazione sia corretta occorre:

- definire chiaramente che cosa si sta valutando,
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato;
- valutare i processi di apprendimento, più che le conoscenze acquisite: la valutazione deve far emergere i livelli di competenza dell'alunno;
- far sì che le verifiche scritte e orali si svolgano in condizioni analoghe a quelle abituali facendo uso di strumenti e tecnologie.

Si possono prevedere prove distinte (mini-verifiche), anche ravvicinate nel tempo, per le singole abilità linguistiche e di calcolo, così da orientare e rispettare lo sforzo cognitivo dell'alunno.

È inoltre importante saper osservare sistematicamente gli alunni nei vari momenti delle lezioni in classe, cogliendo aspetti utili a conoscerlo meglio e a conoscere meglio le sue competenze, tracciando quindi un quadro più completo dell'alunno.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP:

- presentare verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- presentare verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- usare un tipo di carattere che permetta una chiara decodifica delle singole lettere; aumentare, se necessario la grandezza del carattere e l'interlinea;
- usare il grassetto per evidenziare parole chiare utili alla comprensione di testi e consegne;
- dividere il testo in paragrafi visivamente chiari;
- essere flessibili nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- preferire esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite,

che richiedono risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette) o comunque predisporre consegne e/o istruzioni chiare, semplici evitando richieste plurime o l'uso di negazioni;

- per la prova di produzione scritta, può essere opportuno fornire un'eventuale scaletta;
- programmare le interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- concedere tempi più lunghi per la risposta;
- far usare supporti visivi per l'ampliamento lessicale.

Occorre sottolineare che per gli alunni con DSA la verifica degli apprendimenti e la valutazione, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive

Esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione

Come previsto dal recente D.L. n° 62 e dal seguente D.M. 741 del 2017, per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento *“lo svolgimento dell'Esame di Stato deve essere coerente con il Piano Didattico Personalizzato (PDP) predisposto dal consiglio di classe. Per l'effettuazione delle prove scritte la sottocommissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA tempi più lunghi di quelli ordinari. Può, altresì, consentire l'utilizzazione di strumenti compensativi, quali apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano stati previsti dal Piano Didattico Personalizzato (PDP), siano già stati utilizzati abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'Esame di Stato, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.”*

È possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio.

I candidati possono utilizzare idonei strumenti compensativi, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato mp3.

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico.

In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

I candidati con DSA sostengono la prova nazionale INVALSI con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.).

Indicazioni per le lingue straniere

Per consentire l'apprendimento delle lingue straniere occorre tener presente alcuni criteri di insegnamento e di valutazione di tali discipline:

- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;
- privilegiare l'espressione orale, anche come forma di compensazione in caso di prove scritte non adeguate;
- far utilizzare gli strumenti compensativi e le misure dispensative più opportune.

Si possono verificare due situazioni particolari per gli alunni con DSA:

a. **dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere** (in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato).

b. **esonero dall'insegnamento delle lingue straniere**: in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, *risultanti dal certificato diagnostico*, vi può essere un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e.

Una importante novità introdotta nella recente normativa riguarda il punto b. dell'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere per gli alunni con DSA. Questa situazione non comporta più il solo rilascio della sola attestazione a conclusione degli esami del I° ciclo (come stabiliva la CM 48 del 2012) ma consente il conseguimento del diploma valido a tutti gli effetti (D.L. 62/2017 e DM 741/2017)

L'art. 14 del DM 741 afferma dunque che *“per l'alunno la cui certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento abbia previsto la **dispensa dalla prova scritta di lingue straniere**, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della **prova orale sostitutiva** di tale prova.*

*Per l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto **l'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere**, la commissione predisponde, se necessario, **prove differenziate**, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'Esame di Stato e del conseguimento del diploma.”*

Le prove invalsi

Ogni anno l'INVALSI predispone le prove nazionali standardizzate di rilevazione sugli apprendimenti degli alunni, pubblica le norme di somministrazione per le prove nazionali.

Nelle Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione (Nota MIUR 1865 del 10.10.2017) si esplicita che: “Le alunne e gli alunni con disturbo specifico di apprendimento (DSA) partecipano alle prove INVALSI di cui agli articoli 4 e 7 del decreto legislativo n. 62/2017. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese. Le alunne e gli alunni con disturbo specifico di apprendimento sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dall'articolo 14 del decreto ministeriale n. 741/2017, utilizzando, se necessario gli strumenti compensativi indicati nel piano didattico personalizzato - dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove - ed usufruendo, eventualmente, di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte. In ogni caso, l'utilizzazione di strumenti compensativi non deve pregiudicare la validità delle prove scritte.”

Si ricorda che anche per le alunne e gli alunni con DSA la partecipazione alle prove INVALSI è requisito di ammissione all'esame di Stato.

Per gli alunni con DSA, dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline. Per gli alunni con DSA, esonerati dall'insegnamento della lingua straniera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione.

Pag.39 di 146

Anche gli alunni che non sostengono le prove INVALSI di inglese hanno diritto all'ammissione all'esame di Stato.

Azioni per identificare prestazioni atipiche e per la rilevazione precoce di casi sospetti di DSA

I DSA, per definizione, possono essere riconosciuti solo quando un bambino entra nella scuola

primaria, quando cioè viene esposto ad un insegnamento sistematico della lettura, della scrittura e del calcolo. È tuttavia noto che l'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo si costruisce dall'avvenuta maturazione e integrità di molteplici competenze che sono chiaramente riconoscibili sin dalla scuola dell'infanzia. Il riferimento all'identificazione precoce dei DSA deve quindi intendersi come individuazione di soggetti a rischio di DSA.

Nella Legge 170/2010 (Linee Guida) e in altri successivi decreti ministeriali si evidenzia pertanto chiaramente la necessità da parte della scuola di “prestare attenzione a possibili DSA sin alla scuola dell'Infanzia, ponendo in atto tutti gli interventi opportuni, ossia tutte le strategie didattiche disponibili”.

Le difficoltà eventualmente emerse dalle attività di identificazione portano ad un aumento dell'attenzione ed alla proposta di specifiche attività educative e didattiche mirate, a piccoli gruppi o ai singoli bambini.

Le attività didattiche di potenziamento sono svolte dagli insegnanti di classe in modo sistematico utilizzando materiale strutturato e non strutturato.

Nella scuola dell'infanzia per gli alunni di 5 anni, vengono proposte attività che stimolino le capacità cognitive e che consentano ai bambini di autoregolarsi, di gestire il controllo degli impulsi, di potenziare l'attenzione e la memoria di lavoro. Particolare attenzione è posta all'osservazione e al potenziamento dello sviluppo del linguaggio che è tra gli indicatori più sensibili di una eventuale dislessia.

Con l'intero gruppo classe si lavora dunque sul potenziamento delle abilità fonologiche e metafonologiche, oltre che psicomotorie e logico-matematiche.

Nella scuola primaria si lavora in modo specifico sul recupero ortografico, sulla velocità di lettura e sulla comprensione del testo con attività graduate e progressive che vanno dal semplice al complesso.

Nella scuola secondaria infine le attività sono finalizzate prevalentemente alla costruzione di un efficace metodo di studio, inteso come l'insieme delle strategie attraverso le quali ciascuno organizza il proprio percorso di apprendimento.

Nel nostro Istituto, ***a supporto dell'osservazione spontanea ed anche sistematica*** che i docenti mettono in atto nella loro ordinaria attività, è attivo il progetto di *Screening dei prerequisiti della letto-scrittura* finalizzato a identificare difficoltà negli apprendimenti della letto-scrittura nei bambini già a partire dalla scuola dell'infanzia.

Il progetto prevede:

- la somministrazione di prove di screening rivolte a tutti i bambini dell'ultimo anno della scuola

dell'infanzia (materiale del fascicolo somministrato tratto dai test PRCR-2, SR 4-5 e P.P.L.S.);

- la somministrazione di prove di screening rivolte agli alunni della classe prima e seconda primaria (Dettato delle 16 parole, DDE-2 e Prove MT).

Procedura da seguire in caso di constatazione di difficoltà di apprendimento degli alunni

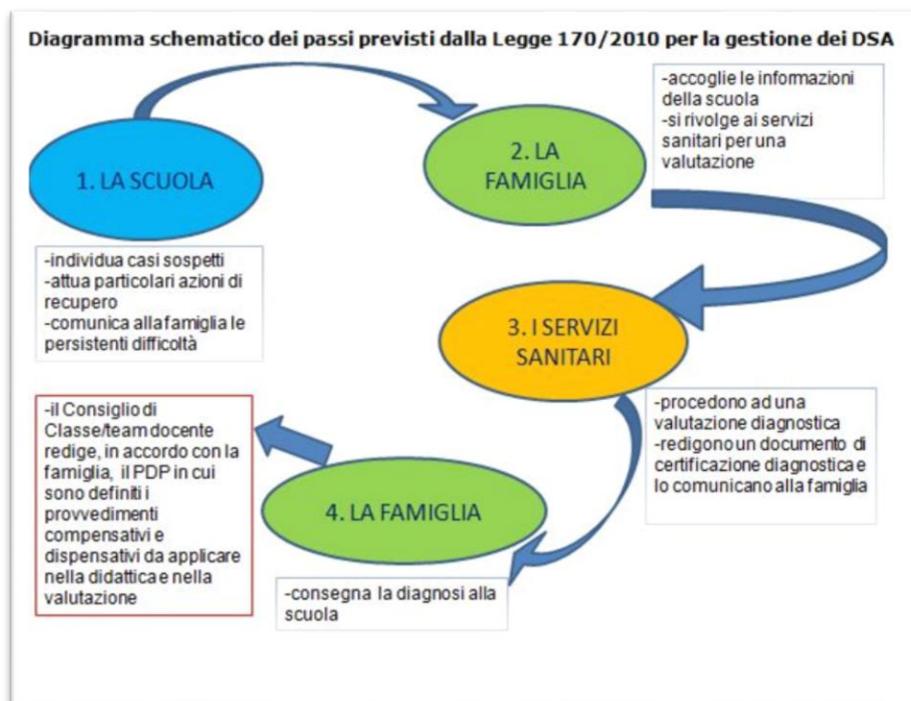
L'iter previsto dalla legge si articola in tre fasi:

- individuazione degli alunni che presentano difficoltà di lettura, scrittura e calcolo;
- attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà;
- segnalazione dei soggetti “resistenti” all'intervento didattico.

Se l'insegnante, a seguito dell'osservazione sistematica di un alunno rileva difficoltà di apprendimento, deve predisporre attività di recupero e di potenziamento, come visto nel precedente paragrafo.

Se, nonostante le attività didattiche messe in atto, si constata una persistenza senza alcun miglioramento, si ricorrerà alla somministrazione delle prove previste dal progetto di “Screening dei prerequisiti” che potranno dare indicazioni più oggettive. Successivamente si potrà consigliare alla famiglia di rivolgersi ad uno specialista per un approfondimento diagnostico.

La *tabella* sottostante riassume i compiti principali della scuola, della famiglia e dei servizi sanitari in presenza di un alunno con DSA, come previsto dalla Legge 170/2010.



ALUNNI CON ALTRA DIAGNOSI (BES 3)

I disturbi evolutivi (o disturbi del neurosviluppo) sono un gruppo di condizioni con esordio nel primo periodo dello sviluppo, già nella scuola dell'infanzia, e causano una compromissione del funzionamento personale, sociale e scolastico. Tali disturbi evolutivi si possono così classificare:

- Disturbi specifici del linguaggio;
- Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (A.D.H.D.);
- Disturbo oppositivo provocatorio (D.O.P.);
- Borderline cognitivo (funzionamento cognitivo limite);
- Disturbi del movimento;
- Plusdotazione,

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con diagnosi o documentazione clinica, non riconducibili alla L.104/92 né alla L 170/10, sono accompagnati nel loro iter scolastico dal team pedagogico o dal CdC che decide se redigere o meno un PDP, con eventuali misure compensative, dispensative, strategie didattiche, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

Il CdC prende visione della diagnosi e prende in esame le informazioni inerenti situazioni di difficoltà di cui viene a conoscenza. In caso di necessità, se vi è la disponibilità dello specialista che ha redatto la diagnosi, lo incontra oppure lo contatta per raccogliere informazioni utili.

Il team docenti o il CdC può decidere di stilare un PDP anche per quegli alunni che non hanno ancora una diagnosi o una documentazione clinica, ma che sono in attesa di presa in carico presso la Asl o presso altri centri specialistici o che stanno già effettuando un iter diagnostico ma non ancora concluso.

Alunni con diagnosi di ADHD

Questo disturbo merita un approfondimento, così come riportato nella nota del MIUR n. 4089-15/6/2010. In particolare, si precisa che ha causa neurobiologica, e si caratterizza per la presenza di sintomi di disattenzione, impulsività/iperattività, riconducibili a difficoltà nell'autocontrollo e nelle capacità di pianificazione e non attribuibili ad un deficit dell'intelligenza.

Gli alunni che presentano tale Disturbo hanno difficoltà pervasive e persistenti nel:

- selezionare le informazioni necessarie per eseguire il compito e mantenere l'attenzione per il tempo utile a completare la consegna;

- resistere ad elementi distraenti presenti nell'ambiente o a pensieri divaganti;
- seguire le istruzioni e rispettare le regole (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di comprensione);
- utilizzare i processi esecutivi di individuazione, pianificazione e controllo di sequenze di azioni complesse, necessarie all'esecuzione di compiti e problemi;
- regolare il comportamento che si caratterizza quindi per una eccessiva irrequietezza motoria e si esprime principalmente in movimenti non finalizzati, nel frequente abbandono della posizione seduta e nel rapido passaggio da un'attività all'altra;
- controllare, inibire e differire risposte o comportamenti che in un dato momento risultano inappropriati: aspettare il proprio turno nel gioco o nella conversazione;
- applicare in modo efficiente strategie di studio che consentano di memorizzare le informazioni a lungo termine.

Gli stessi alunni possono talvolta presentare difficoltà:

- nel costruire e mantenere relazioni positive con i coetanei;
- nell'autoregolare le proprie emozioni;
- nell'affrontare adeguatamente situazioni di frustrazione imparando a posticipare la gratificazione.
- nel gestire il livello di motivazione interna approdando molto precocemente ad uno stato di "noia";
- nell'evitare stati di eccessiva demoralizzazione e ansia;
- nel controllare livelli di aggressività;
- nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà attentive.

In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l'iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono.

Il protocollo operativo utile a migliorare l'apprendimento ed il comportamento degli alunni con ADHD in classe, prevede che siano considerati alcuni aspetti durante l'organizzazione didattica:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre potranno avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.

2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, mappe, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarci che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite, salvo motivazioni particolare espresse dal consiglio di classe.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

In merito alla norma sancita dal Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009 n° 5 che riguarda "Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento" i docenti considereranno i fattori presenti nella diagnosi ADHD prima di procedere alla valutazione dell'alunno/a, in quanto il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato fortemente dalla presenza dei sintomi del disturbo.

Importante è la collaborazione della famiglia che deve condividere le strategie individuate nel PDP e continuarle ad applicare anche a casa.

Alumni plusdotati

Detti anche “Gifted” nella letteratura nazionale e internazionale esistono diverse linee di orientamento teorico e di azione. Una prima linea di orientamento sostiene che la dotazione sia essenzialmente riconducibile ad aspetti universali di tipo biologico rilevabili quantitativamente come di misura del QI (Quoziente di intelligenza) in termini di deviazione dalla norma.

Una seconda linea teorica sostiene che la dotazione sia il risultato di una sinergia tra gli aspetti universali e gli effetti educativi ambientali, rilevabili non solo sulla base di indicatori quantitativi, pure necessari alla misura dell'intensità della dotazione, ma anche di indici qualitativi quali creatività, pensiero divergente, autoregolazione, emozioni, ecc... (Come dimostrano i recenti studi).

Punti di forza

Questi alunni mostrano delle caratteristiche comuni ma con sfumature diverse, che possono essere:

- nell'apprendimento mostrano un pensiero logico e analitico, che gli permette di individuare prontamente modelli e relazioni, si impegnano per individuare soluzioni valide, alternative e creative ai problemi, amano le sfide intellettuali, saltano alcune fasi di apprendimento, possono imparare a leggere prima degli altri e la loro comprensione è migliore, colgono il significato del testo molto rapidamente, sono in grado di conservare ed elaborare grandi quantità di informazioni, possono richiamare una vasta gamma di conoscenze, cercano di scoprire in modo indipendentemente il come e il perché delle cose;
- nel pensiero creativo producono un gran numero di idee originali, mostrano giocosità intellettuale, immaginazione e fantasia, creano testi originali o inventano le cose, mostrano un acuto ed insolito senso dell'umorismo, amano fare speculazione e pensare al futuro, dimostrano consapevolezza delle qualità estetiche, cercano modalità insolite, piuttosto che i rapporti convenzionali;
- nelle caratteristiche motivazionali si sforzano di raggiungere elevati standard di realizzazione personale, sono autodiretti e preferiscono lavorare in modo indipendente, caratteristiche nella leadership sociale, prendono l'iniziativa nelle situazioni sociali, sono sicuri di sé e popolari con i coetanei, comunicano bene con gli altri, manifestano capacità di motivare un gruppo per raggiungere gli obiettivi, sono facilmente annoiati in compiti di routine, esprimono molto francamente le idee, le preferenze e le opinioni;
- *nelle caratteristiche psicologiche* mostrano notevole sensibilità su come gli altri li percepiscono, evidenziano un alto livello di resilienza, manifestano un'alta consapevolezza delle loro azioni; possono modificare il proprio comportamento per adattarsi ad una situazione, possono manifestare atteggiamenti depressivi perché "nessuno li capisce",

possono manifestare una certa tendenza all'isolamento, possono mostrare bassa autostima e sensi di colpa.

Fragilità

- Disarmonie fra lo sviluppo cognitivo e quello motorio: il bambino iperdotato mostra sorprendenti abilità di lettura e di calcolo, ma nelle attività motorie può apparire “goffo o maldestro”, in altre parole decisamente in ritardo rispetto al gruppo dei pari;
- Difficoltà nelle relazioni sociali, in quanto il bambino iperdotato mostra interessi peculiari, che difficilmente trovano condivisione con i loro coetanei, e come qualsiasi altro bambino, hanno bisogno di amici.

Il 7 ottobre 1994 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la sessione relativa all'educazione dei bambini iperdotati, ha stilato la *Raccomandazione n. 1248* nella quale si sottolinea la necessità di sviluppare il loro potenziale intellettuale attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari. Infatti, secondo tale raccomandazione, *“i bambini talentati dovrebbero poter beneficiare di condizioni adeguate di insegnamento, capaci di sviluppare completamente le loro potenzialità, nel loro interesse e nell'interesse della società.”*

ALUNNI CON SVANTAGGIO (BES 4)

Alunni con svantaggio linguistico, socio-culturale, ROM.

In questa ultima categoria di BES rientrano quegli alunni che si trovano in una condizione di svantaggio linguistico, socio-culturale e gli alunni ROM.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un PDP, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe, almeno nel primo periodo di inserimento.

I docenti possono altresì programmare un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Per una più approfondita descrizione delle modalità di accoglienza nell'Istituto per gli alunni stranieri con speciali bisogni educativi legati alle loro condizioni culturali e linguistiche, si rimanda al "PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI".

Alunni adottati

Il team docenti o il CdC può stilare un PDP, qualora se ne ravveda la necessità, anche per alunni adottati.

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l’adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”. (Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio per alunni adottati 18/12/14).

Bisogna ricordare che molti bambini adottati possono aver sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell’adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre, i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di “aree critiche” da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

- Difficoltà di apprendimento: la percentuale dei DSA è elevata ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell’attenzione, nella memorizzazione...

- Difficoltà psico-emotive: sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati... I docenti devono diventare figure di riferimento e di attaccamento, aiutando il bambino a costruirsi una sana rappresentazione di sé. Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.
- Scolarizzazione nei Paesi d'origine: in molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.
- Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari, ci si riferisce a:
 - Adozioni di due o più minori
 - Bambini di sette o più anni di età
 - Bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche
 Chiaramente, soprattutto per le ultime due tipologie, saranno bambini che potranno presentare problematiche sia sul piano degli apprendimenti sia dell'adattamento all'ambiente scolastico.
- Difficoltà linguistiche: i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi: ciò va ad intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" come per i bambini stranieri ma "sottrattiva" perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio "vuoto di vocaboli" provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.
- Identità etnica: va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell'alunno adottato, momenti di nostalgia /orgoglio verso la sua cultura di provenienza a momenti di rifiuto/rimozione. La scuola quindi, è chiamata a

svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono italiani con tratti somatici differenti accettando la diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione.

Nella scuola dell'infanzia e primaria è auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di *dodici settimane* dal suo arrivo in Italia; nella scuola secondaria di primo grado non prima di *quattro/sei settimane* dal suo arrivo in Italia.